

# Con il nuovo brevetto europeo premiati gli inventori più creativi

Con una sola mossa scatta la tutela in 27 Paesi, ma Italia e Spagna fanno ricorso

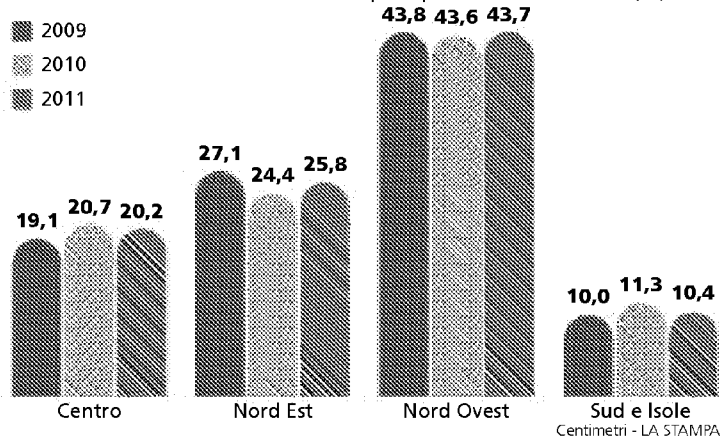
Un esercito di flessibili

Andamento della somministrazione in Italia negli ultimi 10 anni

	Lavoratori interinali (assicurati netti Inail)	Missioni avviate	Lavoratori equivalenti a tempo pieno
<b>2001</b>	133.355	203.798	<b>91.271</b>
<b>2002</b>	208.853	334.643	<b>109.321</b>
<b>2003</b>	361.305	700.968	<b>122.318</b>
<b>2004</b>	400.094	863.778	<b>142.242</b>
<b>2005</b>	440.855	943.308	<b>155.028</b>
<b>2006</b>	512.443	1.080.083	<b>184.193</b>
<b>2007</b>	582.168	1.199.014	<b>218.492</b>
<b>2008</b>	576.905	1.195.282	<b>227.835</b>
<b>2009</b>	398.732	860.959	<b>151.723</b>
<b>2010</b>	466.268	1.080.138	<b>194.296</b>
<b>2011</b>	514.545	1.191.554	<b>225.561</b>

FONTE: Assolavoro 2012

Distribuzione dei lavoratori interinali per ripartizione territoriale (%)



a guerra tra Stati Uniti e Cina è già scoppiata. Il colosso cinese ha l'obiettivo di scavalcare con 2 milioni di brevetti gli americani da qui al 2015. In Europa nel vertice di Bruxelles di fine giugno, oltre alla vittoria di Mario Monti sui fondi antispread, si è definitivamente deciso di istituire il brevetto europeo, con l'obiettivo di far crescere e tutelare il patrimonio di invenzioni. Nel Vecchio continente l'anno scorso l'Epo (European patent office) ha stracciato tutti i record degli ultimi 35 anni, con 250mila richieste di brevetti: solo 62mila ce l'hanno fatta, uno su quattro è stato accolto. Il paese europeo più virtuoso è la Germania, titolare del 14% delle richieste.

L'Italia nell'ultimo decennio ha depositato presso gli uffici Epo quasi 5mila richieste all'anno, vedendosene appro-

vare poco meno della metà. Sono ancora pochi gli imprenditori e gli inventori che si cimentano con la protezione della proprietà industriale fuori dai confini del nostro paese, anche se la nuova normativa si tradurrà in un significativo incentivo. Il nuovo brevetto europeo semplifica il percorso di guerra che va dall'idea alla sua protezione, che sino ad oggi ha dovuto fare i conti con i costi e con la burocrazia. Un inventore doveva infatti proteggere la sua idea in ciascuna delle 29 lingue previste e su 38 aree di giurisdizione. Oggi con un'unica mossa coglierà tutti gli obiettivi, con costi massimi che potranno anche arrivare ad alcune decine di migliaia di euro (50-60mila euro), ma che sono di gran lunga inferiori al passato.

Il brevetto unico darà maggiore sicurezza alla tutela del-

le idee degli star upper e delle piccole imprese, le prime vittime di disinvolti speculatori. Il tribunale delle invenzioni armonizzerà i diversi sistemi di protezione e gestirà le controversie che in questi casi sono

---

## Roma e Madrid

---

non accettano

---

che le loro lingue

---

non siano ufficiali

---

piuttosto frequenti. Tra l'altro, oltre al sito dell'Epo ([www.epo.org](http://www.epo.org)), che presenta le nuove normative di accompagnamento nei percorsi adeguati di tutela, vale la pena visitare il sito di Espacenet, banca dati che contiene oltre 70 milioni

di documenti di brevetto di tutto il mondo, con documentazione di sviluppi tecnici, evoluzione di invenzioni e informazioni che vanno dal 1836 a oggi. Tanto per non inventare ciò che è già stato inventato e non farsi

prendere dalla sindrome di Meucci, malattia molto diffusa nel nostro paese. Le scaramucce non mancano mai. Anche perché proprio in occasione del varo del brevetto unico europeo,

Spagna e Italia hanno impugnato l'accordo, per discriminazione. L'italiano e lo spagnolo non sono stati inseriti nelle lingue ufficiali, che hanno premiato invece solo tedeschi, francesi e inglesi, che si sono spartiti anche le tre sedi: quel-

la centrale sarà a Parigi, Monaco di Baviera si occuperà di ingegneria avanzata e di amministrazione, Londra di scienze, chimica e agricoltura. Ciò ha scatenato ricorsi e controrricorsi. Nel frattempo un italiano e uno spagnolo potranno tutelarsi in Europa con un solo atto, ma dovranno poi paradossalmente pagare per aggiungere la tutela in Italia e Spagna. Depositare un brevetto in un solo paese prima poteva costare sino a 20mila euro, di cui oltre la metà per la traduzione. Ora i costi di acquisizione e di mantenimento annuo della protezione saranno inferiori, allineandosi a quelli americani, che per la sola tutela annuale sono inferiori a 2mila euro.

Nonostante il numero ridotto di Archimede italiani che vogliono tutelarsi in Europa, all'interno del nostro paese la vitalità brevettuale resta elevata. Secondo le statistiche diramate dall'Ufficio brevetti e marchi italiano ([www.uibm.gov.it](http://www.uibm.gov.it)), che fa parte del ministero dello Sviluppo economico, in Italia si presentano quasi 70mila domande di deposito di brevetti e marchi all'anno, suddivisi in invenzioni vere e proprie (quasi 10mila), marchi (56mila), modelli di utilità e disegni (circa 4mila). Nel nord-ovest vengono presentate quattro domande su dieci. Tra gli inventori che presentano richiesta di tutela vi sono dipendenti di aziende, ricercatori universitari, consulenti e lavoratori autonomi, team di consulenti. Per ciascuno esistono regole per quanto riguarda i diritti di proprietà e la compartecipazione agli utili. [W. P.]